Presentati in Consiglio i lineamenti del bilancio regionale 1977 e del piano pluriennale

Impedire il collasso degli enti locali

La stessa « ripresa » economica che si registra temporaneamente in Toscana rischia di essere gravemente compromessa - Scelte che privilegiano le risorse del suolo e del sottosuolo - Invito alle forze democratiche a un costruttivo confronto nella elaborazione delle scelte di intervento

La situazione economica della Toscana, i negativi riflessi causati dalla gravissima situazione in cui versa la finanza locale sono stati al centro dell'ampia e articolata comunicazione fatta in Consiglio regionale dal Presidente della Giunta Lelio Lagorio, in occasione della presentazione delle linee programmatiche e di intervento per il bilancio 1977.

Anzitutto Lagorio ha informato il Consiglio che la Giunta conta di presentare il prossimo bilancio entro la fine dell'anno, bilancio che sara accompagnato: da uno schema di piano pluriennale di spesa che va dal 1977 al 1980; da un documento programmatico quadriennale; dal disegno di legge sulla contabilità regionale; da un rapporto sull'andamento della spesa, sulla gestione dei residui, sugli strumenti di spesa. Sia il bilancio che i programmi pluriennali terranno debitamente conto della realtà regionale e nazionale e saranno strettamente collegati ai provvedimenti che il Parlamento si appresta a discutere per fare uscire il Paese dalla grave crisi che lo attanaglia.

Riferendosi più specificamente alla situazione della economia regionale, Lagorio l'ha definita, almeno temporaneamente, non del tutto negativa. Nei primi sei mesi del '75 si registrano infatti aumenti del fatturato soprattutto nel settore tessile e in quello chimico settori che trovano buona collocazione nei mercati esteri.

Questa ripresa industriale rischia però di essere vanificata da uno spettro gravissimo che pesa sulla Toscana: la crisi delle finanze degli enti locali. Numerosi sono nella nostra regione i Comuni e le Province che si trovano con « l'acqua alla gola », non riuscendo né a pagare gli stipendi ai dipendenti né a saldare i debiti coi fornitori. « Se si ferisce il sistema ospedaliero — ha detto Lagorio — se si ferisce il sistema scolastico, quello dei trasporti urbani ed extraurbani e i servizi della nettezza urbana, non è esagerato dire che l'ordine pubblico entra in crisi ».

Di fronte a questo grave problema il governo ha mostrato scarsa sensibilità e gli stessi insufficienti provvedimenti di emergenza annunziati dal governo nei confronti di alcuni grossi comuni non solo sono discriminatori nei confronti di tutti gli altri enti locali, ma lasciano inspiegabilmente tagliate fuori altre grosse città come Milano, Genova, Venezia che hanno grossi problemi da risolvere. Pertanto è necessario che lo Stato paghi puntualmente, e non con incredibili ritardi, ciò che deve alle autonomie locali e nello stesso tempo bisogna che cessi la pratica di addossare compiti statali agli enti locali senza i corrispettivi finanziamenti. Fra i provvedimenti più urgenti — a giudizio del presidente della Regione — vi è quello di discutere « il consolidamento dei debiti verso le banche, non come un colpo di spugna, ma come una misura che consenta alle autonomie di riprendere e di predisporre un piano di rientro ». In questo quadro le restrizioni creditizie devono essere flessibili, proprio per essere lo strumento di un piano e non uno strangolamento generalizzato.

Passando più specificatamente agli orientamenti per il bilancio 1977 e per il piano pluriennale, Lagorio dopo aver sottolineato che ogni scelta è strettamente collegata alle linee di intervento e alle soluzioni che saranno adottate nazionalmente per fare uscire il paese dalla crisi (in questo campo il dibattito fra le forze politiche è molto ampio ed ancora in corso), ha detto che verranno privilegiati anzitutto tutti gli interventi che muovono verso il potenziamento delle attività produttive, utilizzando « le risorse del suolo e del sottosuolo », in particolare il settore agricolo, quello delle cave e miniere, quello dell'industria di trasformazione

Tutte queste scelte hanno bisogno di una larga consultazione con la società toscana in tutte le sue articolazioni. Ma prima della consultazione c'è la fase dell'elaborazione. « In proposito — ha detto Lagorio — a nome della Giunta rinnovo la proposta formulata in questa assemblea lo scorso anno al momento della preparazione del bilanc: 1976. Rinnovo cioè l'invito a incontrarci, con i precisi e limitati obbiettivi sui quali abbiamo discusso lo scorso anno e che furono accettati da tutti », assicurando «una compresenza dei gruppi alla discussione preparatrice dei documenti che poi saranno definiti e tradotti in atti formali ».

Se poi i compiti che ci siamo posti l'anno scorso — ha proseguito Lagorio — sono limitati « non sarà la Giunta a tirarsi indietro. La Giunta sa che ci sono compiti e funzioni che sono propri dei partiti. Sa di essere una coalizione di partiti di sinistra diversi e distinti fra loro per motivazioni molteplici, anche importanti, e tuttavia concordi nell'assicurare una guida alla Toscana con una maggioranza salda, aperta ai livelli istituzionali verso alle forze democratiche, democristiane e laiche allo stesso titolo. Un discorso a parte bisogna fare per i compagni del PDUP che non hanno costituito una maggioranza organica con noi, ma che consideriamo interlocutori necessari della maggioranza ».

Il dibattito sulle comunicazioni del presidente della Giunta avrà luogo nelle prossime sedute.

Sempre nel corso della seduta del Consiglio, è stata discussa un'interpellanza del consigliere dc Butini sulla conferenza episcopale che presentava due ordini di problemi: il primo relativo alla attuazione della legge regionale sul diritto allo studio; il secondo sui rapporti fra la Giunta regionale e la chiesa Toscana. Rispondendo, il presidente della Giunta ha teso a sottolineare che né la legge regionale né la Giunta intende o ha inteso discriminare la scuola privata. A questo riguardo l'assessore Tassinari presenterà quanto prima un quadro dettagliato e complessivo delle varie situazioni in atto. Per quanto riguarda la seconda questione sollevata nell'interpellanza, secondo il comunicato stampa emesso dai vescovi al termine della conferenza episcopale, si può dedurre che i vescovi della Toscana ritengono opportuno e maturi i tempi per una relazione con la Regione e con la Giunta che ne esprime la maggioranza, per una linea diversa da quella che venne condotta quando venne discussa la legge sul diritto allo studio, quando i vescovi preferirono ignorare la Regione, rivolgendosi direttamente agli organi centrali. Il presentatore della mozione si è dichiarato parzialmente soddisfatto.

A proposito del dibattito nella DC e fra i partiti

Cogliere il «nuovo» per un confronto reale e costruttivo

Le varie reazioni suscitate dalle conclusioni dell'ultima riunione del Comitato regionale della DC si prestano a più di una considerazione.

E' da rilevare, innanzitutto, il tentativo della stampa conservatrice di accreditare come del solo segretario regionale la posizione che è emersa al termine dei lavori dell'Organo dirigente della DC toscana. E' un fatto — ed è questo a dare al documento un significato che và al di là dei singoli personaggi — che siamo di fronte ad una relazione che è stata discussa e fatta propria, si dice, all'unanimità dal Comitato regionale e, quindi, come tale è stata da noi commentata.

Si dice ora che in quella riunione, vi sarebbe stato qualcuno «disattento» mentre qualche altro, a distanza di giorni ci starebbe ripensando. Anzi, si chiamano addirittura a consulto esponenti della destra dc di altre regioni e si mobilitano le retroguardie rimaste a bada della diga anticomunista, che ormai fa acqua da tutte le parti. Ma in tutti questi casi ed in altri che sicuramente si manifesteranno c'è la conferma, per un verso che quel documento, unanimemente approvato, per suscitare tante contrastanti reazioni, qualcosa di nuovo, di diverso dal passato, doveva pur contare e, per altro verso, che la crisi della DC toscana continua, nella difficoltà a dare a interessi contrapposti, una rappresentanza univoca, ed a trovare una nuova linea e collocazione dopo la sconfitta degli indirizzi precedenti.

Non ci siamo fatti in passato, e non ce ne facciamo oggi, illusioni in proposito, ma siamo altrettanto convinti che per giungere ad un rapporto positivo fra tutte le forze democratiche, quale è richiesto dalla grave crisi del paese, occorra seguire con attenzione e saper cogliere tutte quelle posizioni che nei partiti, e nella stessa DC, si aprono al confronto, alla ricerca di intese e di comuni responsabilità.

Così ci siamo comportati dando un apprezzamento positivo di talune novità che emergono nell'ultimo documento della DC toscana. Lo stupore di qualche forza politica è, però, davvero incomprensibile. Per la prima volta un documento della DC toscana dichiara superato il principio aberrante della preclusione anticomunista, riconosce la serietà della crisi e si mostra disponibile a misurarsi sui problemi senza aprioristiche questioni di schieramento; rifiuta il bipolarismo e si apre ad un rapporto costruttivo con tutti i partiti. Ebbene, tutto ciò, per qualche forza politica, non sarebbe cosa degna di rilievo. Come se il problema del rapporto con i comunisti fosse già stato risolto positivamente dalla DC sul piano nazionale e regionale e non vi sia invece chi considera anche gli attuali equilibri nazionali una parentesi e chi, sempre più apertamente, punta al ritorno di vecchie alleanze, respingendo il PCI nel ghetto della opposizione. Tutto ciò — data la crisi acutissima che attraversiamo — con conseguenze che non è difficile immaginare, non per i comunisti, ma per il paese.

Si obietta che la DC nel suo documento non fa alcuna menzione ai problemi da affrontare. E' vero. E non a caso su ciò abbiamo appunto la nostra critica, ribadendo che nessuna intesa è possibile se non sui contenuti di una politica da attuare nel paese come nella regione. Ma ai contenuti non si arriva se rimane in piedi una discriminante anticomunista, dichiaratamente aperta o no, poco importa.

Questo — pur fra contraddizioni ed incertezze — è ciò che ci è parso si tendesse a superare con l'attuale documento democristiano. E sia consentito di meravigliarci a nostra volta: non sono stati gli stessi repubblicani, oltre ai compagni socialisti, a chiedere alla DC di sgombrare il campo dal paravento delle pregiudiziali verso i comunisti, per fare centro sui problemi? E allora, perché sottovalutare un documento che si muove in questa direzione?

Certo, superata ogni contrapposizione ideologica di principio, rimane la verifica dell'orientamento delle varie forze politiche sulle questioni gravi dell'economia e della società. Ma anche qui non partiamo dall'anno zero. La unità del movimento operaio e democratico, l'alleanza dei comunisti e dei socialisti in Toscana, sono punti fermi e irreversibili, raggiunti e fissati da una comune elaborazione programmatica, da un impegno sui problemi di fondo della economia e della società.

Non a caso in non poche realtà della regione, repubblicani e socialdemocratici, ma anche democristiani, hanno contribuito e si sono ritrovati a sottolineare e ad approvare documenti e bilanci assieme ai comunisti ed ai socialisti. E' la pratica quotidiana a testimoniare come vanno intese e su che cosa si fondino le convergenze ampie e profonde che, come comunisti, ricerchiamo con tutte le forze democratiche per contribuire a far uscire il paese dalla crisi.

Le discussioni su accordi di potere o, se si vuole, di presidenza, avulsi dalla realtà concreta, dai bisogni e dalle esigenze della gente, le riteniamo vuote e devianti e non hanno mai fatto assolutamente parte della nostra proposta politica.

E' quindi su questa proposta, sui suoi contenuti reali, che il confronto deve continuare a svilupparsi, avendo presente che, al di là del dibattito, — pure opportuno e necessario — una prima verifica delle posizioni politiche, la si avrà proprio sulle proposte di piano pluriennale e di bilancio avanzate dalla maggioranza che governa la Regione. Una verifica, cioè, su problemi e contenuti concreti che riguardano la società toscana.

Livorno: a gennaio le case a Salviano

LIVORNO, 2

Entro gennaio prossimo verranno assegnati 126 appartamenti nel quartiere di Salviano che permetteranno, com'è noto, la definitiva eliminazione delle baracche e quindi dei problemi posti dal vecchio immobile della « Sovrana »

FIRENZE - Gli ultimi sviluppi

I neofascisti toscani nell'inchiesta Occorsio

Le indagini su alcuni latitanti — Mario Pellegrini ed Elia Fini di Viareggio implicati nel sequestro di un banchiere leccese

FIRENZE, 2

Le indagini sui neofascisti toscani, pugliesi, siciliani, romani puntano ora ai mandanti e ai finanziatori. « E' la parte più difficile dell'inchiesta Occorsio » dice uno degli inquirenti « dobbiamo compiere un salto di qualità e accertare chi c'è dietro Concutelli e gli altri neofascisti implicati nell'uccisione del magistrato romano e nel sequestro Mariano ». Il mirino delle indagini è quindi puntato su i mandanti, cioè su coloro che in una riunione a Roma decisero di compiere una serie di imprese criminose, fra cui sequestri, rapine, per finanziare un nuovo movimento eversivo « Milizia Popolare » trasformato successivamente in « Lotta popolare ». La nuova organizzazione eversiva, scoperta nel corso delle indagini sul sequestro Mariano e il delitto Occorsio, nelle intenzioni dei promotori fra i quali alcuni ultras aderenti al MSI avrebbe dovuto raccogliere quanto rimaneva dei movimenti eversivi di Ordine Nero, Avanguardia Nazionale, Ordine Nuovo e Fronte nazionale rivoluzionario che in Toscana aveva in Mario Tuti uno dei maggiori esponenti.

Una delle prime cellule a confluire in « Lotta Popolare » è stata proprio la cellula « La Pietra Eletta » di Mario Pellegrini, il missino viareggino che dopo l'incendio del bar Versilia da lui gestito al Lido di Camaiore, si trasferì a San Pancrazio nel Salento. Pellegrini, personaggio di primo piano del Movimento sociale in Versilia è colpito da un mandato di cattura dei giudici di Taranto per il sequestro Mariano e da un ordine di cattura della procura di Roma per l'inchiesta su Avanguardia Nazionale. Del manipolo faceva parte anche Renzo Elia Fini, un altro personaggio della Toscana nera, coinvolto anche lui in traffici di armi ed esplosivi, in stretto contatto con la cellula aretina di Mario Tuti. Secondo i giudici pugliesi che stamani, dopo un altro lungo colloquio con Vigna e Pappalardo sono ripartiti alla volta di Taranto, Pellegrini e Fini sono stati insieme a Pier Luigi Concutelli, il killer di via Giulia, i « carcerieri » del banchiere Luigi Mariano.

E' un quadro impressionante di collegamenti, una ossatura organizzativa che parte dalla Versilia, e attraverso Arezzo, Perugia, Roma va a finire in Puglia e in Calabria. La latitanza dei neofascisti « smistati » da Giuseppe Pugliese, « ufficiale di smistamento » dell'organizzazione ha avuto sicure tappe sulla Costa Azzurra, in Corsica, in Spagna. Proprio in Corsica Giuseppe Pugliese si incontrò con Mauro Tomei, un altro neofascista di Lucca (capo di Ordine Nero) latitante. Tomei, come risulterebbe da un'informazione pervenuta all'antiterrorismo, ha avuto occasione di incontrarsi con un altro personaggio della Toscana nera, Mario Ricci, nato a San Sepolcro in provincia di Arezzo il 16 luglio 1949, residente a Trento, scomparso del 1973, dopo essere stato incriminato per detenzione di esplosivi. A Ricci gli agenti trovarono un'agenda zeppa di nominativi fra cui quello del colonnello Amos Spiazzi, arrestato per la Rosa dei Venti.

Le indagini su «Lotta popolare» sono appena iniziate ma già gli investigatori si sono resi conto della vastità e l'importanza dell'organizzazione eversiva che avrebbe raccolto in blocco i vari movimenti fascisti. Un'organizzazione che decise il sequestro Mariano sulla base di una politica eversiva decisa a Roma da personaggi che nell'ambito del MSI si sono assestati su posizioni estremistiche. Occorre far presto, dicono alcuni degli inquirenti per infliggere un colpo decisivo all'eversione nera. « Se si perde questa occasione per giungere ai mandanti e ai finanziatori » — dicono gli investigatori — « difficilmente ci ricapiterà l'occasione per scoprire le trame nere ».

Il 2 dicembre scade il termine per la richiesta di formalizzazione. Ma una volta formalizzata l'inchiesta non deve arenarsi anche se il materiale (oltre trenta chilogrammi di documenti raccolti: in 17 fascicoli) da esaminare è una montagna.

Giorgio Sgherri

I corsi iniziano oggi e finiranno a Natale

A Pisa i 'genitori a scuola per iniziativa del COGIDAS

PISA, 2

Per la prima volta a Pisa sono stati realizzati i « corsi per genitori » del ministero della Pubblica Istruzione grazie allo sforzo organizzativo del COGIDAS-Pisa (Centro operativo tra genitori per l'iniziativa democratica e antifascista nella scuola).

L'iniziativa viene incontro alle esigenze dei genitori che sono chiamati a partecipare attivamente negli organismi collegiali della scuola. I corsi sono suddivisi in tre sezioni che affrontano i seguenti temi: « La gestione collegiale della scuola »; « Didattica ed educazione nella scuola dell'obbligo »; « Scuola media superiore e società ». I corsi si compongono di 9 lezioni ciascuno (per una durata complessiva di trenta ore) e sono tenuti da esperti del mondo della scuola e del lavoro. La frequenza ai corsi è completamente gratuita e non è soggetta ad alcuna formalizzazione: il loro scopo è infatti quello di fornire notizie ed elementi conoscitivi che hanno immediata applicazione pratica per i genitori impegnati negli organismi collegiali, anche in relazione alle prossime scadenze elettorali.

Le lezioni del primo corso avranno luogo nelle sale Danesi (via San Martino), quelle del secondo nella sede del Cogidas in via Oberdan 57, e quelle del terzo presso l'aula magna dell'ITI. Durante lo svolgimento dei corsi sono previste alcune tavole rotonde come momento di riflessione e discussione degli argomenti trattati. Ad esse il COGIDAS ha invitato, tra gli altri, rappresentanti della Federazione unitaria sindacale, dei sindacati scuola confederali, dei movimenti giovanili e dei partiti politici democratici. Questo il calendario delle lezioni dei vari corsi.

La gestione collegiale della scuola: 3-9 novembre « Legislazione scolastica e decreti delegati »; 16 novembre « Mutamenti della scuola negli ultimi anni »; 23 novembre « Esperienze di gestione »; 30 novembre « Chi sono gli insegnanti »; 7 dicembre « Problemi della piattaforma dei lavoratori della scuola »; 14 dicembre « Nuovi modelli di partecipazione scolastica »; 18 dicembre Tavola rotonda.

Didattica ed educazione della scuola dell'obbligo: 6 novembre « Il diritto allo studio »; 10 novembre « Educazione scolastica, educazione familiare »; 17-18 novembre « Problemi di psicologia infantile »; 24 novembre « La valutazione scolastica »; 1. dicembre « Società in trasformazione ed innovazione scolastica »; 9 dicembre « Esperienze di scuola a tempo pieno »; 16 dicembre « Esperienze di scuola a tempo pieno ».

Scuola media superiore e società: 12 novembre « Il posto dello studio »; 19 novembre « Proposte di riforma »; 26 novembre « L'occupazione giovanile »; 3 dicembre « La partecipazione giovanile - Problemi della non partecipazione »; 10 dicembre « La sperimentazione »; 17 dicembre « Regione e diritto allo studio »; 22 dicembre Tavola rotonda.

In un clima particolarmente teso

INIZIA OGGI IL PROCESSO AGLI AGENTI PER LA RAPINA AL TRENO FIRENZE-SIENA

Ma non si parlerà soltanto delle rapine agli uffici postali e agli Istituti di credito — Gli avvocati che difendono Maria Corti chiederanno la riunificazione del processo con quello sul « drago nero », l'organizzazione eversiva che secondo la donna è responsabile dell'attentato all'Italicus

FIRENZE, 2

Si apre domani il processo per la rapina al vagone postale del treno Firenze-Siena. I due principali imputati sono Bruno Cesca, 26 anni, che prestava servizio presso l'ottavo reparto mobile e Antonio Piscedda, 24 anni, già agente della squadra mobile. Ma al processo non si parlerà solo delle rapine al treno, agli uffici postali, agli Istituti di credito. I difensori di Maria Corti, la donna che con le sue rivelazioni provocò l'apertura di un'inchiesta sul « Drago Nero », una organizzazione eversiva fascista responsabile di imprese terroristiche fra cui l'attentato al treno Italicus di cui avrebbero fatto parte i poliziotti Cesca e Piscedda, cercheranno nel corso del dibattito di chiarire i gravi dubbi rimasti.

I nomi di Cesca e Piscedda vennero alla luce in seguito a una perquisizione nella trattoria « Il calderone » di via Senese 160, gestita da Luciano Fogli, 32 anni e convivente con Maria Concetta Corti. In quella circostanza furono trovati due parrucche, una pistola « Beretta » e migliaia di assegni circolari del Monte dei Paschi di Siena, provento della rapina al treno avvenuta il 18 marzo 1975. Su un foglietto fu rilevato il nome del Cesca e su un'agendina quello del Piscedda. Dopo aver acquisito altri elementi, il sostituto procuratore Casini spiccò un ordine di cattura nei confronti dei due agenti e dei Fogli. Anche la Corti fu arrestata e furono raccolti gravi indizi circa le responsabilità dei due agenti, dei Fogli e della Corti in merito a numerose rapine. Per quanto riguarda al « colpo » al treno dovranno risponderne il Cesca, il Piscedda, il Fogli e la Corti mentre un terzo agente, Filippo Cappadonna, dell'ottavo reparto mobile di Firenze, è accusato di concorso, ma è a piede libero. Il Cappadonna avrebbe fornito al Cesca indicazioni utili per compiere la rapina al treno ma, proprio perché potrebbe averlo fatto per leggerezza e non in mala fede, non venne arrestato.

I due agenti e il Fogli sono ritenuti autori della rapina avvenuta il 17 ottobre 1974 all'agenzia 2 del Monte dei Paschi nel viale Petrarca con un bottino di oltre 47 milioni; Cesca e Fogli della rapina all'ufficio postale di Monte Oriolo di Impruneta il 2 luglio 1974 mentre di una successiva avvenuta il 2 agosto dello stesso anno sono chiamati a rispondere il Fogli e la Corti.

Ci sono poi due rapine all'ufficio postale di Strada in Chianti. Della prima (12 agosto) risponderanno il Cesca, il Fogli e la Corti e della seconda (8 febbraio 1975) il solo Cesca. I due agenti e il Fogli sono accusati della rapina all'ufficio postale di Tavarnuzze e di quella alla Cassa di Risparmio di Badia a Settignano nel settembre 1974 mentre il solo Casca deve rispondere di una rapina all'ufficio postale di Scandicci (12 febbraio 1975).

Mentre era ancora in corso l'istruttoria il 5 dicembre '75 ci fu la clamorosa evasione dal carcere delle Murate del Cesca e di altri due rapinatori, Vitale Corrias, 21 anni e Dante Guzzo, 24 anni. I tre detenuti riuscirono a fuggire dopo aver segato le sbarre di due finestre e di un cancello interno (da chi ricevettero i seghetti? avevano dei complici all'interno del carcere?). Il 17 dicembre i tre evasi furono catturati alle pendici di Monte Morello, nel casolare di Carlo Bessi, 38 anni, che venne arrestato per favoreggiamento.

A conclusione dell'istruttoria le rivelazioni della Corti. 1) Giugno-luglio '74: Cesca e Mario Sbardellati parlano di persone che devono salire sul treno, depositare roba e poi il secondo deve accompagnare due a Empoli; 2) stesso periodo: un personaggio importante arriva chiama Cesca ed escono dal locale; agosto '74 dopo aver letto dal giornale la strage dell'Italicus Cesca esclama: « Se sapevo che occorreva per questo non avrei fornito la roba » circostanza confermata dal cameriere del Calderone, Mariano Marceddu; 4) settembre '74: Cesca parla di esplosivo lasciato sulla ferrovia a Rovezzano.

Sulla base delle dichiarazioni della ragazza, Casini apre un'inchiesta. La parte che riguarda l'Italicus viene inviata a Bologna al giudice Vella. Ci sono vari confronti fra Cesca e la ragazza. Casini conclude che si tratta di una bolla di sapone e chiede che la ragazza sia rinviata a giudizio per calunnie. Il giudice Santilli accoglie le richieste del PM e rinvia a giudizio la Corti. Un processo che si dovrebbe svolgere, secondo i difensori della donna, avvocati Filastò e Ammannato, riunito a quello delle rapine. Per i difensori della donna non è priva di fondamento l'ipotesi che Cesca sia legato ai movimenti eversivi. Il PM sostiene il contrario.

Filastò e Ammannato sostengono che « Cesca è un fascista » come risulta dalle numerose testimonianze. Per i giudici Cesca è affetto da « una smodata vanità dell'individuo al limite della mitomania ». Il perito sostiene invece che Cesca è sano di mente anche se socialmente pericoloso. Osservano i difensori della donna: Cesca era perennemente senza soldi, nonostante le numerose rapine fra cui quella dei 47 milioni. La conclusione a cui giungono i legali della Corti è che il denaro rapinato è servito a finanziare i movimenti eversivi.

Sulla vicenda di Fiumicino i legali Filastò e Ammannato sollevano una serie di interrogativi. Perché Cesca venne trasferito proprio il giorno della strage? Possibile, si chiedono, che il giorno del massacro al ministero dell'Interno si pensasse ai trasferimenti? E che dire poi della dichiarazione di Luciano Fogli a proposito dell'attentato all'Italicus il quale apprese dal Cesca che la bomba sul treno era stata messa alla stazione di Firenze? Come faceva Cesca a formulare un'ipotesi così esatta in un'epoca in cui tutte le indagini navigavano in tutt'altra direzione? Sono tutti interrogativi sui quali al processo di domani ci sarà battaglia.

g. s.

Appello alla mobilitazione dei sindaci della zona

La crisi dei Comuni non risparmia l'Amiata

GROSSETO, 2

Un appello alle popolazioni è stato lanciato dai sindaci dell'Amiata perché si mobilitino insieme alle loro istanze rappresentative per chiedere una profonda riforma della finanza pubblica e locale. Nell'attuale situazione si rischia di veder bloccata ogni attività e sopratutto di non poter più erogare i fondi. Questa l'indicazione scaturita nel corso di una riunione promossa dalla Comunità montana dell'Amiata per prendere in esame lo stato di profondo dissesto della finanza degli Enti locali.

Una dura critica nel corso dell'incontro è stata formulata nei confronti della Commissione centrale della finanza locale che con i suoi metodi falcidianti pregiudica qualsiasi attività. Assolutamente inadeguati e discriminatori sono stati giudicati provvedimenti finanziari, riguardanti solo 11 comuni italiani, presi dal ministro del Tesoro Stammati. La situazione drammatica dei Comuni trova poi conseguenze ancora più pesanti in un territorio degradato come quello dell'Amiata dove solo grazie alla volontà politica delle autonomie locali i lavoratori e le masse popolari hanno potuto usufruire dei trasporti, dell'assistenza e dei servizi sociali.

Insieme, comuni e popolazioni, chiedono, quindi, un profondo mutamento di indirizzi economici, finanziari e creditizi per fare ricoprire agli Enit locali il ruolo che loro è riconosciuto dalla costituzione.

SIENA - Avviato un ampio dibattito

L'amministrazione provinciale verso una nuova organizzazione

SIENA, 2.

Si è parlato molto negli ultimi tempi del destino che subirono le Amministrazioni provinciali una volta entrati in funzione i comprensori. Estinzione o nuova collocazione? Una previsione esatta non è ancora possibile farla, come è emerso anche dall'incontro avvenuto presso la sede dell'Amministrazione provinciale di Siena con numerosi sindaci della provincia.

Per ora, come ha sottolineato l'assessore al personale compagno Remo Carli, è necessario prendere atto di una situazione reale, nella quale la Provincia ha ancora importanti ruoli da svolgere e numerose competenze sulle quali concentrare la sua attività politica e amministrativa. Ma se è inopportuno parlare di estinzione o meno della Provincia si deve iniziare il discorso sulla sua ristrutturazione interna, a proposito della quale numerose sono le proposte al vaglio di tutte le componenti interessate e che dovrebbero maturare in risultati concreti al massimo nel gennaio del prossimo anno.

Attualmente l'Amministrazione provinciale di Siena presenta 454 posti coperti su una pianta organica che ne prevede 543. Nel 1976 gli effettivi sono addirittura diminuiti di 10 unità per cui appena lo 0,20% della popolazione residente nel territorio senese è impiegato presso la amministrazione. Siamo, grosso modo, nell'ambito della media toscana. L'organizzazione interna è suddivisa in sei ripartizioni, in base ad una struttura verticale, in cui le massime cariche amministrative sono ricoperte dai capiripartizione. L'alternativa, illustrata dall'assessore, consisterebbe nella istituzione di tre dipartimenti, risultanti dall'unione di assessorati pressoché omogenei fra loro, in modo da consentire agli amministratori e alle strutture tecniche di sviluppare un'attività coordinata al fine di eliminare i compartimenti stagno e per una attività più efficiente e produttiva.

Gli organismi principali saranno composti dal consiglio di dipartimento (organo elettivo e quindi più democratico rispetto all'attuale organizzazione dove saranno rappresentate tutte le forze democratiche presenti in Consiglio) e dai gruppi di lavoro che, all'interno delle varie competenze dell'Amministrazione, formeranno una struttura operativa di base che dovrebbe essere coordinata secondo criteri di collegialità. Il Consiglio di dipartimento, che sarà formato dagli amministratori, dai responsabili e dai funzionari di vari uffici e da altri dipendenti di livelli professionali retributivi diversi, eleggerà a sua volta il coordinatore, con competenza e responsabilità limitate.

Queste proposte, illustrate dall'assessore Carli, ricalcano le linee contenute nel contratto di lavoro dei dipendenti degli Enti locali che sono oggetto di dibattito alla Regione e nei sindacati. La Giunta provinciale di Siena e il Gruppo consiliare comunista le ha già esaminate e discusse, come pure sono state oggetto di discussione delle segreterie provinciali, sindacali e della commissione consiliare partetica.

« Dopo la riunione di questa mattina — ci ha detto l'assessore Carli — queste prospettive saranno nei prossimi giorni discusse da tutto il personale dell'Amministrazione attraverso numerosi incontri organizzati per uffici e per ripartizioni. Quindi saranno di nuovo riportati all'esame dei sindacati, dei capigruppo consiliari, della Commissione paritetica che dovrà vagliare tutte le proposte emerse durante il dibattito e quindi ripresentate alla Giunta e infine, ultima tappa, al Consiglio ».

Il dibattito avviato si concluderà entro la fine di gennaio; sarà quindi nei primi mesi dell'anno prossimo che l'Amministrazione provinciale di Siena acquisterà la sua nuova fisionomia.

Manrico Pelosi

Il compagno Nacchi compie 89 anni

Il compagno Dorini Rizieri, detto Nacchi, compie oggi 89 anni, essendo nato il 2-11-1887. Iscritto al PCI fin dal 1921, il compagno Nacchi è stato tra i fondatori del partito a Lucca; perseguitato durante il fascismo, continua a dare, nonostante l'età, un validissimo ecotributo alla sua sezione e al partito.

Nell'occasione del suo ottantanovesimo compleanno la sezione di S. Concordio e la Federazione lucchese del PCI porgono i migliori auguri al compagno Nacchi perché ancora per molti anni possa portare avanti la sua lotta di antifascista e di comunista.

COLOSSALE
SVENDITA
di Pavimenti - Rivestimenti
Sanitari - Rubinetterie

La Ditta SEPRA svende a sottocosto i seguenti materiali:

Gres [illegible] L. 1 700 mq. 1a sc.
Rivestimenti [illegible] L. 2 500 mq. 1a sc.
Rivestimenti [illegible] L. 3 700 mq. 1a sc.
(Serie [illegible])
Rivestimenti [illegible]
[illegible] L. 3 600 mq. 1a sc.
Pavimenti [illegible] L. 3 600 mq. 1a sc.
Pavimenti [illegible] L. 3 100 mq. 1a sc.
Pavimenti [illegible] unita L. 4 100 mq. 1a sc.
Pavimenti [illegible] L. 4 100 mq. 1a sc.
Pavimenti [illegible]
Serie [illegible]
[illegible] L. 4 250 mq. 1a sc.
[illegible] L. 40 000 la serie
Serie rubinetteria bagno (gruppo vasca batt. lavabo batt. bidet) L. 48 000 la serie
Serie rubinetteria bagno (batt. lavabo batt. bidet e gruppo vasca) L. 48 000 la serie
Vasche 170 x 70 Zoppas bianco L. 31 000 l'una
Vasche 170 x 70 Zoppas colorate L. 41 000 l'una

SEPRA - PAVIMENTI
Via Aurelia Nord
Madonna dell'Acqua (Pisa)
Tel. 890671 - 890705

Montenero

I raccolti distrutti dall'uragano

GROSSETO, 2.

E' pesante il bilancio dei danni, valutato in alcune decine di milioni, a Montenero causati dall'uragano abbattutosi nella zona di Cinigiano sabato scorso. Sette poderi con il tetto scoperchiato, macchine agricole rese inagibili, oliveti e vigneti letteralmente spazzati via dalla furia del vento. Immediata e pronta è stata la solidarietà del Consiglio comunale di Castel del Piano e delle popolazioni che si sono recate a portare aiuto alle famiglie dei coltivatori interessati.

Viareggio

Stasera proiezione del film « L'Agnese va a morire »

VIAREGGIO, 2

Per iniziativa del comune di Viareggio, in collaborazione con la Lega Nazionale delle Cooperative, il Comitato di gestione del premio letterario di Viareggio e dell'Azienda Autonoma Riviera della Versilia, questa sera, alle ore 21, presso la sala cinematografica del Principe di Piemonte, sarà proiettato il film di G. Montaldo: « L'Agnese va a morire ».

Il film prodotto dalla Lega Nazionale delle Cooperative, è stato tratto dall'anonimo romanzo di Renata Viganò.